

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno III n. 11 Novembre 2009 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



## 1989 - 2009 GLI ORFANI DEL MURO

di SAURO MATTARELLI

**D**esta sorpresa, ma fino a un certo punto, riscoprire che, vent'anni fa, in Occidente, non tutti esultarono alla caduta del Muro di Berlino. A sinistra, ma anche a destra.

Georgij Arbatov aveva allora sibilinamente affermato che era stata fatta la cosa peggiore che si potesse a un avversario: togliergli il nemico. Lo avevano ben intuito Margaret Thatcher e molti altri autorevoli uomini politici e di governo, anche italiani. Su quel nemico, in effetti, avevamo costruito, in negativo, la nostra identità; inclusi i concetti di libertà, democrazia e il sistema economico.

**CADUTO L'IMPERO OSCURO**, diabolico e liberticida che cosa è, allora, il male sottile che sta minando la nostra società italiana, europea, occidentale? È davvero in atto uno scontro di civiltà? L'Islam e la minaccia terroristica rappresentano il nuovo avversario o costituiscono la spia di un male interiore che prelude a una dissoluzione economica, morale, sociale, politica, religiosa difficilmente controllabile?

A vent'anni di distanza possiamo affermare che la sconfitta del comunismo non è dipesa dalla eliminazione delle cause che avevano generato il comunismo stesso e società come

(Continua a pagina 2)

*I giovani ricercatori del Diritto al capezzale della Giustizia*

## I NOVE PUNTI PER RIFONDARE IL SENSO DELLA LEGALITÀ IN ITALIA

di SALVO TESORIERO

**I**l Diritto all'entusiasmo e alla speranza: nel nostro Paese il sistema giustizia è divenuto un "carrozzone" malato, una gigantesca motrice che gira troppo spesso a vuoto, da un lato, privando di senso l'attività quotidiana di migliaia di operatori e dall'altro frustando le legittime aspettative di milioni di cittadini coinvolti. Con reazioni quasi umane, da tempo ormai, l'Organismo Giustizia si trascina stancamente avendo abbracciato la logica del "tirare a campare" con conseguente progressivo depauperamento dei valori forti, dei principi che dovrebbero animarlo. Così, inevitabilmente, privo di forti riferimenti valoriali, il sistema non è stato in grado di difendersi dal ciclone politico-giudiziario berlusconiano: la politica giudiziaria di una intera coalizione, oggi alla guida del Paese, è stata ipotecata perversamente dalle esigenze private di un imputato. Con la tacita, involontaria accondiscendenza di tanti



*Il presidente del Consiglio Berlusconi mentre parla, alla camera dei deputati con l'on Niccolò Ghedini che è anche suo avvocato*

operatori, disillusi da decenni di riforme incompiute. Per questo motivo, oggi, i giovani operatori del Diritto – ricercatori universitari, giovani magistrati e avvocati – hanno il dovere di mettere il proprio entusiasmo e le proprie compe-

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

**MITO E POLITICA  
NELLA PRESIDENZA OBAMA**

di MARIA GRAZIA LENZI  
PAG. 3

**IL PESO QUALITATIVO  
DEI GIOVANI**

di FLAVIO MILANDRI  
PAG. 5

*I nove punti per rifondare il senso della legalità in Italia*

(Continua da pagina 1)

tenze a disposizione di un grande progetto di riforma del sistema giustizia che, elaborando i tanti, approfonditi, talvolta lungimiranti contributi del passato, sappia interpretare le esigenze sociali e politiche del nuovo secolo. Abbiamo bisogno di iniziare a sognare il Sistema Giustizia dei prossimi cinquant'anni. Abbiamo bisogno di iniziare ad elaborarlo.

Per fare questo è imprescindibile partire da questi nove capisaldi

**Primo**, sgombrare il dibattito dalle patologie, che inquinano il sistema: le leggi *ad personam* approvate nelle ultime legislature dal centrodestra vanno sottoposte al setaccio e restituite al sistema solo se opportune.

**Secondo**, riscoprire e divulgare la Cultura Giuridica, lo studio del Diritto e della Politica del Diritto come antidoto alle degenerazioni populiste e come strumento di governo della complessità: soprattutto in campo penale è necessario che la buona politica, la politica progressista si assuma il compito di arginare le attuali insensate derive populiste. La sanzione penale è lo strumento di cui lo Stato dispone per neutralizzare le violazioni più gravi delle norme che disciplinano la convivenza civile. Ed allora, se così è, bisogna rifiutare le sirene del panpenalismo: non ogni forma di rottura delle regole può avere come risposta la sanzione penale. Ciò è non solo ingiusto, ma insostenibile sotto il profilo pratico: non si possono costruire più carceri che ospedali! D'altra parte, bisogna resistere alla tentazione di pensare alla giustizia penale come strumento che deve occuparsi principalmente della "criminalità di stra-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)

*Gli orfani del Muro*

quella sovietica. I poveri e i miserabili costituiscono ancora una grande maggioranza a livello planetario. Solitudini abissali, senso di isolamento, crisi dei sistemi di rappresentanza, immoralità pubblica, cinismo diffuso ne sono il corollario in un sistema ove tendono a ricrearsi scenari "medioevali" stagliati su un'epoca in cui scienza e tecnologia sviluppano altissime potenzialità. L'impossibilità di mantenere gli stessi schemi di analisi e di comportamento precedenti il 1989 e la necessità di adattarsi a cambiamenti repentini, han posto in crisi tutti i potentati che tendono, per natura, a radicarsi.

**NON A CASO SONO PROPRIO I PARRUCCONI**, i professionisti del potere i veri orfani del muro: i nostalgici di assurde e frenanti burocrazie fanno da contraltare a coloro che usano ancora il comunismo come minaccia o come offesa per gli avversari. Sono queste le categorie che oggi, magari senza il coraggio di confessarlo, rimpiangono il muro: legate, forse inconsapevolmente, ma indissolubilmente, tra loro. Le une a predicare, con tutti i mezzi, divisioni, dissoluzioni del

"vecchio" stato e attaccando, spesso con successo, l'Europa, le istituzioni, le costituzioni che proprio da regimi illiberali e dittatoriali ci hanno fin qui preservato. Le altre arroccandosi in una difesa acritica di strutture e metodi superati, anziché elaborare progetti e riforme indispensabili per affrontare, governare, o almeno leggere i rivoluzionari cambiamenti in atto.



Berlino. Da sinistra, Michail Gorbaciov, Angela Merkel e Lech Walesa, fondatore di Solidarność, ex presidente della Polonia (1990-1995) e premio Nobel per la Pace (1983), durante le recenti celebrazioni per il ventennale della caduta del Muro di Berlino che separava la città e simbolicamente tutto il mondo

**IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR**

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.146  
e mail inviate

I nove punti per rifondare ...

(Continua da pagina 2)

da". Noi abbiamo il dovere di coltivare un terreno che sia fertile alla comprensione della complessità del vivere sociale: sono numerose e variegiate le forme di criminalità. Abbiamo il dovere di chiedere che tutte vengano accertate e sanzionate, diffondendo la consapevolezza che spesso i più gravi reati vengono commessi "non in strada".

**Terzo**, riempire di contenuti riconoscibili e socialmente giusti le categorie vuote che campeggiano sullo sfondo dell'assurdo dibattito politico in materia di Giustizia. La certezza della pena è valore politico e giuridico solo se non la si agita come slogan buono per ogni stagione e colore. Certezza della pena vuol dire garanzia dell'accertamento e punizione dei colpevoli. Vuol dire lotta contro ogni di impunità. Non vuol dire lotta senza quartiere contro quei benefici penitenziari che sono espressione del principio costituzionale della "finalità rieducativa della pena". La pena certa deve essere pena giusta, e per essere giusta la pena deve essere idonea a garantire la riqualificazione sociale del reo, perché una società migliore è una società che non butta la chiave, ma apre le porte!

**Quarto**, lottare per reperire maggiori risorse economiche in favore del settore giustizia. Indagare, accertare, garantire, eseguire sono attività costose. La qualità di tali attività dipende anche e soprattutto dalle scelte di distribuzione delle risorse effettuate in sede politica.

**Quinto** lottare per garantire l'efficienza del sistema giustizia: gli sprechi e le sacche di inefficienza vanno superati sia con le riforme in sede normativa, sia con la diffusione delle buone prassi.

**Sesto**, superare la dialettica Giustizia come servizio – Giustizia come bene in sé. Non vi può essere infatti un buon servizio senza giustizia in sé, né giustizia in sé senza un efficiente servizio. I processi sia penali che civili devono, in primo luogo, costituire il teatro delle



garanzie, perché senza un buon accertamento (del reato o del diritto controverso) non può esservi giustizia; d'altra parte l'accertamento che non ha fine non può aspirare alla Giustizia. La ragionevole durata è, quindi, prima di tutto una garanzia di giustizia.

**Settimo**, calibrare un approccio mo-

dero ai problemi giuridici: il sistema giustizia deve iniziare a fare i conti con i numeri.

Per questo è necessario promuovere e sostenere progetti di ricerca che si misurino con la statistica giudiziaria.

**Ottavo**, garantire l'indipendenza della Magistratura.

Solo una magistratura indipendente fare Giustizia.

**Nono**, riformare il sistema di accesso alla professione d'avvocato, affidandola ad una selezione realmente meritocratica e preceduta da periodi di praticantato realmente formativi e retribuiti.

## MITO E POLITICA NELLA PRESIDENZA OBAMA

di MARIA GRAZIA LENZI

**D**ifficilmente il pensiero e la riflessione si dipana in solitudine. Preferibilmente si conferma nel confronto o scontro, ma sempre nella pluralità delle vedute e nel dibattito costruttivo o distruttivo che sia; è il vecchio pensiero di Anassimene e Anassimandro: dal caos la differenziazione ma anche la distinzione colpevole. Nella mente il pensiero si forma prima di essere coscienza e ha bisogno del confronto e dell'alterità per diventare tale. Traducendo nell'esperienza diretta queste non sempre originali riflessioni vorrei fare riferimento al "Discorso sulla razza" di Barack Obama che si può leggere distrattamente e forse senza troppe suggestioni.

**L'INCONTRO** con il Console generale degli Stati Uniti, Mary Ellen Countryman presso il Circolo ravennate dei Forestieri ha gettato nuova luce sul discorso pronunciato presso il Constitution Center di Philadelphia e ha illuminato un percorso interpretativo che tardava a profilarsi nella mente dello scrivente per tutto quello che si è detto sul Presidente Obama. Probabilmente sono state fuorvianti le interpretazioni che spesso la sinistra italiana ha convogliato sul Presidente americano per desiderio di riscatto e di una sorta di transfert, molto pericoloso quando non si sa né sulla

(Continua a pagina 4)



Mito e politica ...

(Continua da pagina 3)

propria identità e si cerca di darne una diversa ad altri. Il primo punto consistente è la ricerca di una nuova facies da parte degli Stati Uniti che sappia raccogliere consenso dopo la debacle repubblicana che ha esportato un modello arrogante e rapace: l'ordine mondiale che gli Stati Uniti sono tenuti da arbitri ad imporre ha bisogno della mediazione di un mito convincente che ritorni alle origini pionieristiche ed ugualitarie dell'avanguardismo americano.

**LA POLITICA**, e questo è sicuramente l'aspetto più rassicurante, ha bisogno in primis di uomini con la loro storia: non pare che i motivi dell'agire e del recepire umano siano cambiati sensibilmente se è vero che nel patrimonio mitico dell'umanità tre sono i filoni principali: il mito cosmogonico, il mito dell'età dell'oro e i miti degli eroi ossia i Sisifo, gli Ercole, i Giasone. Se leggiamo il "Discorso sulla razza" trape-



Il presidente Usa, Barack Obama

tà e di straordinarietà che afferiscono al mito Obama; innanzi tutto il discorso ha un incipit più che programmatico, quasi profetico: "*We the people, in order to form a more perfect union*". Al resoconto storico dell'assemblea costituente di Philadelphia subentra il racconto del Presidente come uomo e come summa di tanti uomini e tante donne che formano la nazione americana: "*I have brothers, sisters, nieces, nephews, uncles and cousins, of every race and every hue, scattered across three continents and for as long as i live, I will never forget that in no other country*". Il mito non è solo nazional-federale ma universale: i tre continenti abbracciati da un uomo nelle cui vene scorre il sangue del

mondo, una sorta di Ercole che regge il mondo sulle sue spalle.

**QUESTO ERCOLE** ha i caratteri del giovane imberbe, un mito caro alla Grecità e alla Cristianità: Orfeo giovane che parla e muove anche i massi, il giovane nuovo, una sorta di "puer" dell'età dell'oro. Non diversamente l'Impero romano dopo la compromissioni delle guerre civili, dopo la ferita orientale con Antonio, invocava l'età dell'oro, come ben si apprezza nella quarta egloga delle Bucoliche. La stessa pace universale di Augusto, d'altra parte non poteva celare la disfatta di Teutoburgo e il continuo stato di guerra ai confini.

Obama, un po' Augusto, un po' Alessandro Magno nel

suo discorso punta, comunque sull'unicità della sua esperienza : " ... In nessun altro Paese della Terra sarebbe possibile una storia come la mia." Il miracolo del personaggio si sposa col miracolo del paese: solo Alessandro avrebbe potuto unire l'Oriente e l'Occidente ma solo in terra greco-macedone sarebbe potuto compiersi e realizzarsi con pienezza il tentativo di ellenizzazione. L'Oriente di Obama si allarga nei suoi confini soprattutto all'Africa che, valutata in termine di risorse e di futuri mercati, emerge come continente privilegiato per una prospettiva di sviluppo economico potenziale.

**PERSONAGGIO** giusto al momento giusto, troppo nuovo per avere compromissioni con il passato, troppo nuovo per avere carica innovativa: il partito democratico e l'opinione pubblica più suggestibile ammicca al positivo confronto con i Kennedy. Non sappiamo quali destini attenderanno il futuro del mondo ma di buon auspicio è il ritorno alle origini del mito americano, pionieristico e volontaristico, ugualitario nella sua struttura di *struggle for life*, capace di ristabilire un primato precario che il dissesto economico e fughe centrifughe hanno pesantemente minacciato. Un mondo minacciato, per lo più, ha bisogno di lenire le ferite con il ricordo e la nostalgia, non con la futurologia politica e la proiezioni nell'indistinto: "*nova et inaudita animos terreni*".



Barack Obama impegnato mentre parla davanti ad una folla strabocchevole, durante la campagna elettorale che lo ha portato a diventare il primo presidente afro americano degli Stati Uniti

Rimini. Tre giornate di studio su *Valori, Illusioni e Speranze della Gioventù Errante*

## “IN ITALIA SI STA RIDUCENDO IL PESO QUALITATIVO DEI GIOVANI NELLA SOCIETÀ”

di FLAVIO MILANDRI

**P**er gli adulti dovrebbe essere rilevante creare un mondo nel quale i giovani si sentano sicuri nel mettere in atto la loro ribellione di crescita. Si è conclusa la XXXV rassegna Giornate di Studio Pio Manzù a Rimini dal 23 al 25 ottobre al Teatro Novelli. Con il titolo *La Potenza Nomade, Valori, Illusioni, Speranze della Gioventù Errante*, la rassegna proponeva una visione d'insieme della gioventù dei nostri giorni e di tutte le problematiche che la riguardano. La nuova edizione delle Giornate del Pio Manzù in un lungo week-end di confronto e dibattito sulla società contemporanea ha lavorato compiutamente sulla rappresentazione critica di una generazione liquida che si muove in una cultura precaria alimentata da un sistema d'informazione che genera paure e insicurezze.

**SI COMPRENDE** fino dal primo workshop che qui si fa sul serio. Sono pungenti gli stimoli che ha portato il sociologo dell'Università del Kent, Frank Furedi, che hanno animato il dibattito tra i relatori ed il pubblico in sala. Gli adulti hanno dei problemi a rapportarsi con la gioventù; da un lato oggi assistiamo alla marginalità dei ragazzi e dall'altro lato constatiamo un congelamento di questa energia giovanile che usa linguaggi che ancora non comprendiamo. Abbiamo enfatizzato i bambini, i giovani vengono santificati come tesori ma nel contempo gli adulti hanno sviluppato delle paure che riversano sui ragazzi. Una schizofrenia con una aggravante potente: abbiamo perso

la capacità di intrattenere una relazione intergenerazionale. La mancanza di attivismo politico dei giovani sembra passività ma la questione cambia di segno osservando le pratiche alternative, parallele: le nuove vie passano per forme “alternative di produzione” con un lavoro collettivo e trasformativo che oggi gira in modo preponderante attraverso la rete e Internet, dirà poi Mafalda Stasi (Università VI di Parigi).

**UNA PARTE DEI GIOVANI** si interessa profondamente alla politica, ma un'altra parte ne è respinta: non ci sono canali di comunicazione né aperture al dialogo. I giovani stanno riducendo il loro peso quantitativo nella società; in particolare in quella italiana occorre investire nella loro dimensione qualitativa: ne va del paese. Bisogna tuttavia che gli stessi si prendano l'onere del ricambio senza crearsi l'alibi degli ostacoli. In realtà poi ci sono forme di “ribellismo” ma quello che conta è l'esito di tali atteggiamenti sui sistemi sociali nei quali conta ancora più la famiglia, che risponde alle carenze del sistema, che le capacità e l'impegno sociale per il cambiamento, chiarisce Alessandro Rosina (Università Cattolica di Milano).

Il giovane che si dedica all'arte poi – da quella musicale a quella figurativa, da quella fumettistica a quella teatrale – potrà non piacere a chi possiede gusti artistici classicheggianti ma ci troviamo indubbiamente di fronte ad un nuovo linguaggio che, per il fatto di raccogliere consensi in tutte le culture del mondo, non deve essere stigmatizzato, bensì

accolto, conosciuto e ponderato. Con la seduta plenaria si è centrata la riflessione su povertà e sviluppo nell'ambito del rapporto con la gioventù grazie a personalità internazionali che per la loro caratura hanno proposto l'altra faccia dello “sviluppo per la crescita umana”.

**CON L'ULTIMO WORKSHOP**, in conclusione, se per gli adulti dovrebbe essere rilevante creare un mondo nel quale i giovani si sentano sicuri nel compiere la “loro ribellione” potrà certamente essere di stimolo il monito dettato da un caso. In Svezia i giovani nativi digitali, stufo di confrontarsi coi gerontocrati e con una endemica scarsa capacità di comunicazione (nel senso stretto e vero del termine), dopo molte discussioni in rete hanno fondato il Partito Pirata che ha preso nel paese il 7% dei voti con il 70% di giovani. Guardando al mondo di Internet gli esperti del web anticipano, ricorda Gianluca Dettori (First Generation Network) che anche in altri paesi europei avremo dai nativi digitali qualche sorpresa ulteriore.

Ai decisori pubblici e privati ora resta il compito di dare una risposta strategica di progetto e di futuro affinché la precarietà singolare non si trasformi in una rinuncia globale alla speranza di milioni di giovani. I cinque workshop e la seduta plenaria delle Giornate di Studio Pio Manzù lasciano un segno nel dialogo tra le diverse generazioni, tra le politiche e la cittadinanza, tra l'accademia e la società civile.



Percorsi mensili

Per libri & librerie

A cura di S.M.



FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

**Prem Shankar Jha, *Il caos prossimo venturo*, Vicenza, Neri Pozza, 2007, pp. 676, euro 25.00**



La lettura di questo libro sul capitalismo contemporaneo e la crisi delle nazioni è quasi un passo obbligato in tempi in cui si riflette sugli effetti della caduta del muro di Berlino e si constata che la globalizzazione

moderna ha “un potenziale di distruzione” mai conosciuto finora.

Se è quindi vero, come ha evidenziato Eric Hobsbawm nel suo celebre saggio *Il secolo breve* che il Millennio si è concluso all’insegna del disordine e in assenza di “meccanismi” idonei per tenerlo sotto controllo pare ovvio, secondo Prem Shankar Jha, che non siano più sufficienti le analisi ottimistiche che addirittura delineavano noiosi scenari dopo la “fine della storia”, così come non appaiono completamente esaustive le riflessioni che individuano i mali planetari nello “scontro di civiltà”.

Questo autore indiano propone una diagnosi basata sulle cause profonde della dinamica storica del capitalismo, nella consapevolezza che il futuro non sarà più la semplice continuazione del passato e che siamo nel pieno di una crisi storica.

LETTERATURA

**Maria Rosa Cutrufelli, *La donna che visse per un sogno*, Milano, Frassinelli, 2008, pp. 340, euro 9.50**

Esce ora in edizione tascabile questa storia di Olympe paladina degli ideali repubblicani e dei diritti



del Terrore.

della donna travolta dagli eccessi della Rivoluzione francese. La vicenda s'intreccia con le voci di tante altre donne che hanno condiviso gli orrori e le esaltazioni della Parigi di Robespierre e

ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

**Anodea Judith, *Il libro dei chakra*, Vicenza, Neri Pozza, 2009, pp. 574, euro 27**



Il “sistema” dei chakra evoca l’arte di unire il corpo e la mente e si ricollega agli antichi testi indiani vedici. L’incontro tra l’elemento fisico e quello psichico sotto questa prospettiva interes-

sa oggi anche molti psicologi occidentali, ma costituisce, soprattutto, un formidabile strumento di conoscenza e di interscambio tra mondi separati da secoli di barriere culturali, religiose, civili, geografiche, politiche.

**ore 10**  
Apertura dei lavori e saluti delle Autorità

**ore 10,15**  
**Relazioni**

**coordina**  
**Antonio Patuelli**  
presidente d'onore Fondazione Libro Aperto

**Il liberalismo di Cavour**  
**Sandro Rogari**  
Università di Firenze

**Il repubblicanesimo di Mazzini**  
**Luigi Lotti**  
Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea di Roma

**Il federalismo di Cattaneo**  
**Maurizio Ridolfi**  
Università della Tuscia

**Il socialismo di Garibaldi**  
**Dino Mengozzi**  
Università di Urbino

**Il neoguelfismo di Gioberti**  
**Pier Luigi Ballini**  
Università di Firenze

**ore 12,30**  
Chiusura dei lavori

**Sabato 28 novembre 2009**  
Ravenna, sala D'Atto  
via Ponte Marino 2

LE LUNGHE IDEE DEL RISORGIMENTO

Rappresentazioni e progetti per l'Italia contemporanea

In occasione del centenario della morte di Alfredo Oriani e dell'avvicinarsi del 150° dell'unità d'Italia il convegno, organizzato dalla **Fondazione Casa di Oriani** in collaborazione con la rivista “**Libro Aperto**”, intende proporre una riflessione sulle principali correnti di pensiero che hanno accompagnato il risorgimento italiano e rappresentano tutt'ora importanti riferimenti ideali dell'Italia repubblicana.